

Ieri tra parte pubblica (Sanità, Regioni, Comuni) e sindacati di categoria

Accordo firmato per i medici: così migliorerà l'assistenza

I sanitari ridurranno il numero degli assistiti in tempi più rapidi - Il titolare affiancato da un altro medico USL - Scheda sanitaria, ambulatorio, certificazioni

ROMA - Da ieri sera si può andare dal medico di fiducia senza dover pagare la visita. Ieri, infatti, è stato firmato l'accordo per il rinnovo della convenzione che regola l'attività di circa 70 mila medici generici. Su un altro versante, intanto, è in corso al ministero della Sanità un estremo tentativo per evitare che nuovi disagi ricadano sui cittadini per lo sciopero proclamato per domani e martedì dai medici ospedalieri. I 50 mila sanitari degli ospedali chiedono l'applicazione del contratto firmato lo scorso giugno e una rivalutazione retributiva pari a quella riconosciuta ai medici generici, soprattutto per quanto riguarda i medici a tempo pieno. La parte pubblica (Sanità, Regioni, Comuni) si è dichiarata disponibile sia per l'applicazione del contratto che per un più giusto riconoscimento del ruolo dei medici a tempo pieno. Dopo un primo incontro, avvenuto ieri, un nuovo incontro è previsto per oggi.

tempi di riduzione sono stati più ravvicinati e resi anche più vincolanti: al 30 giugno prossimo il «supermassimalista» dovrà scendere a 2.300 assistiti; a 2.200 entro il 31 dicembre 1981; a 2.000 entro l'82; a 1.800 entro il settembre 1983. Oltre a questo il punto di maggiore contrasto rimaneva la modalità per attuare tale riduzione. I medici avrebbero voluto associare un altro medico e pagarlo direttamente per la sua opera di «collaborazione», ciò che avrebbe instaurato un rapporto di lavoro anomalo e assai pericoloso, con un'altra figura di medico che non aveva alcun riconoscimento giuridico ed esposto a qualsiasi ritorsione, anche per quanto riguarda la retribuzione. Il danno maggiore sarebbe stato una de-qualificazione dell'assistenza. L'intervento della parte pubblica — soprattutto di Regioni e Comuni — ha portato a questa soluzione. Il medico «supermassimalista» ha due strade: può rinunciare alla parte di assistiti eccedente (ma questa strada produrrebbe degli inconvenienti perché il rapporto tra medico e assistito verrebbe bruscamente rotto); oppure può associare al proprio studio un altro medico da lui stesso scelto tra quelli compresi negli elenchi dei medici convenzionati con pochi assistiti. Il secondo medico sarà però pagato direttamente dall'organismo sanitario di base (USL). Si potrà così stabilire un rapporto più diretto tra nuovo medico e assistito: quest'ultimo potrà sempre, quando lo vuole, rinunciare al vecchio titolare e scegliere il nuovo medico che diventerà così il suo «medico di fiducia». Nel caso in cui il «supermassimalista» non accettasse nessuna delle due soluzioni, interverrebbe la USL che di autorità — e ciò dal 1. luglio prossimo in poi — procederebbe all'azzeramento delle scelte. Praticamente il medico perderebbe tutti i suoi assistiti i quali potranno scegliere qualsiasi altro medico che non abbia più di 1.500 assistiti. Potrebbe essere confermato il vecchio titolare: ma in questo caso egli comincerebbe il suo rapporto convenzionato ex novo e non potrebbe avere più di 1.500 assistiti.



ROMA — Il ministro Aniasi mentre firma la nuova convenzione dei medici di famiglia

Altre novità che tendono a migliorare l'assistenza qualificando la professionalità del medico sono: la scheda sanitaria, l'ambulatorio, la certificazione. La scheda sanitaria di ogni assistito dovrà essere tenuta dal medico sia per disporre di una documentazione utile per il suo lavoro (ogni malato ha la sua storia sanitaria che deve essere consultata e aggiornata), sia per dare modo al servizio sanitario pubblico di trarre elementi di valutazione sull'andamento delle malattie e sul modo di intervenire per prevenirle e combatterle. Inoltre il medico è tenuto a disporre di un ambulatorio attrezzato (sala d'attesa, sala di visita, infermiera, telefono, servizi igienici, auto, ecc.). Una commissione di controllo interverrà per obbligare tutti i medici ad essere in regola. Infine la certificazione (per le assenze dalla scuola, per accedere a determinate attività lavorative, ecc.) sarà effettuata gratuitamente (e non pagata a parte come volevano i medici) poiché costituisce un aspetto dell'attività professionale. E' stato solo stabilito di precisare in quali casi occorre il certificato medico (oggi richiesto anche laddove non esiste una effettiva necessità) e quali analisi o radiografie sono veramente utili (ad esempio per svolgere attività sportiva agonistica).

LETTERE all'UNITA'

«Ecco, noi della Marzocchi il sessantesimo del PCI l'abbiamo celebrato così»

Cara Unità, questa è una cronaca vera. 20 gennaio 1981, ore 10, fabbrica metalmeccanica Marzocchi S.p.A. (140 dipendenti): da alcuni compagni parte l'idea di festeggiare, il giorno dopo, alle 12,30 in mensa, il 60° del Partito. Niente di straordinario, un po' di vino, qualche pasta, due parole; si decide altresì di raccogliere 20.000 lire per le spese. Ore 12,30: l'idea si è sparsa, già raccolte oltre 30.000 lire. Ore 17: lire 78.000! Chi ha dato? Comunisti, simpatizzanti ed anche lavoratori di altre idee politiche. Perché l'hanno fatto? Per la «festa» fine a se stessa? O per il prestigio che gode il Partito fra i lavoratori? Dimenticavamo, oltre ai soldi arrivati anche idee sul cosa e come fare.

21 gennaio 1981, ore 12,30: in mensa siamo in tanti, si mangiano pasticcini, si beve vino, si brinda alla «salute» del Partito; un compagno, brevemente, spiega il significato del 60°. Si decidono alcune cose, poche ma importanti. 1) la costituzione a tempi brevissimi della cellula aziendale del PCI; 2) la sottoscrizione di 30.000 lire, che alleghiamo, per l'Unità. Alcuni compagni chiedono per la prima volta la tessera del PCI. Ecco, noi, comunisti e non della Marzocchi, il 60° l'abbiamo celebrato così. Cellula PCI «MARZOCCHI» (Zola Predosa - Bologna) co. f.

«Può darsi che la storiella dica poco o nulla... l'ho raccontata lo stesso»

Cara Unità, vorrei tuo tramite abbracciare il compagno Nedo Caporali di Piombino per quanto ti ha scritto (lettera del 27-1-1981). Il 1976 ha rilevato nel Partito troppi «qualcuno» e direi che il segretario di Sezione è il minore dei responsabili della prosopopea e alterigia politica. Mi permetti una storia edificante? Nel 1953 ero segretario di Sezione a Torino: c'era la grande, fatidissima lotta contro la legge truffa. Il giorno delle elezioni (era- vamo arrivati stretti all'appuntamento) mi si presenta un compagno pensionato per chiedermi la macchina per una vecchia compagna malata da trasportare al seggio. «Dove abita «sta compagna?» chiedo spazientito. «A Santa Rita» è la risposta. «Ma noi siamo alla Crocetta — rispondo —. Vai a Santa Rita e fatti dare un mezzo». Il compagno pensionato mi dice: «Io sono venuto dai miei compagni, non alla Croce Rossa», e mi gira la schiena. Lo rincorro, lo fermo, gli chiedo scusa e lo carico sulla macchina adibita al servizio malati. Può darsi che la storiella a «qualcuno» dica poco o nulla. Non importa, io l'ho raccontata lo stesso. ORAZIO PUGLIESE (Firenze)

Per rispetto ai morti più ordine nei necrologi

Caro direttore, sono stata più volte tentata di scriverti a proposito di quello che a me sembra un malvezzo nella collocazione dei necrologi, destinato ogni volta poiché mi appaiva argomento di poco conto. Si tratta di una informazione, soprattutto quando relativa a compagni modesti che non giustificano la nota redazionale, ma alle cui famiglie si vorrebbe tempestivamente dire «partecipo al vostro dolore». Basterebbe così poco per soddisfare questa opportunità di informazione: collocazione della rubrica dei necrologi in modo raccolto e ordinato; non come avviene oggi, con annunci impaginati a caso, con decisioni che talvolta precedono la comunicazione della famiglia. LIVIA DONINI (Torino)

«Un sapore di verità nelle dichiarazioni degli ex ostaggi»

Caro direttore, siamo rimasti piuttosto scocciati dal fatto che, mentre l'Unità giustamente sottolinea la sconfitta che la liberazione degli ostaggi infliggeva «alla politica delle cannoniere», da altra parte non veniva sottolineata nella giusta misura la gravità dell'atto di terrorismo e banditismo internazionale compiuto, con l'occupazione dell'ambasciata americana, dalla Repubblica islamica iraniana. Non concordiamo con l'articolo del 22 gennaio sugli ostaggi americani a Wiesbaden; non si consuma un'unica parola sugli incivili maltrattamenti e le torture subiti dai cittadini americani e si insiste inutilmente sulla finalizzazione politica da parte del governo americano delle dichiarazioni degli ex-ostaggi.

Oggi convegno a Roma della sinistra socialista

Inizia oggi, a Roma, il convegno della sinistra socialista per la formazione, nel PSI, di una sinistra unita che si faccia carico di operare contro le divisioni tra partiti della classe operaia. Per illustrare le finalità del convegno, gli onorevoli De Martino, Achilli e Querci della direzione del PSI e Veltri e Benzioni del Comitato centrale, hanno diffuso un lungo e articolato documento nel quale spiegano, tra l'altro, come nel difficile momento attuale, sia necessario operare subito per impedire il logoramento della fiducia popolare. I promotori del convegno spiegano come «il predominio democristiano si vada disgregando, ma come le divisioni della sinistra impediscono di contrapporre una soluzione alternativa intorno alla quale si possa raccogliere quella gran parte del popolo che non intende assistere passivamente al tramonto della democrazia». Nel documento, si sottolinea anche come la maggioranza del Partito socialista stia percorrendo «politiche già storicamente sconfitte» che mettono in atto un «profondo smantellamento del socialismo italiano, liquidando anche il suo patrimonio teorico».

Le difficoltà nei lavori parlamentari

Rientrano i tentativi polemici verso la presidenza della Camera

Esponenti della maggioranza prendono le distanze da Labriola - Messa a punto della presidenza - Le divisioni nel quadripartito e le responsabilità del Pr

ROMA — Dopo la riunione dell'altro giorno fra Forlani ed i capigruppo della maggioranza sul difficile andamento dei lavori parlamentari, e dopo l'interpretazione assai polemica (sino ad un trasparente attacco al presidente della Camera) che ne aveva dato il socialista Silvano Labriola, una nota della presidenza di Montecitorio ha richiamato ieri i termini reali delle questioni in discussione. E' «importante» — vi si legge tra l'altro — che i gruppi parlamentari concentrino la loro attenzione su norme e prassi che disciplinano la programmazione dei lavori della Camera; ma va anche ricordato — aggiunge la nota — che il regolamento attribuisce alla decisione unanime della conferenza dei capigruppo «ogni potestà nella determinazione dell'ordine dei lavori». Senza questa unanimità, l'ordine dei lavori va deciso giorno per giorno, «dalla maggioranza che si forma in assemblea». Ebbene, «il presidente Jotti — ricorda a questo punto la nota — ha più volte in passato, ed anche in recenti occasioni, richiamato la necessità che tutti i soggetti istituzionali concorrono, anche con riforme regolamentari, a realizzare al più presto tutte quelle condizioni che rendono possibile o più proficuo il rendimento dei lavori parlamentari». In questo senso c'è l'assicurazione del «pieno impegno» della Jotti e la sua «completa disponibilità ad approfondire e defi-

nire questi temi in tutte le sedi in cui potranno istituzionalmente essere posti». Sin qui la nota ufficiosa della presidenza della Camera, che ovviamente evitava di entrare nel merito politico della questione. Cioè dell'evidente tentativo di un settore della maggioranza di aprire un nuovo fronte polemico, forse in relazione alle stesse tensioni e divisioni così evidenti nel quadripartito, e certamente nel tentativo di coinvolgere i comunisti nella responsabilità (che essi manifestamente non hanno) per le difficoltà dei lavori parlamentari. Nel corso della stessa giornata di ieri, numerose dichiarazioni confermavano l'esistenza di profonde differenziazioni nello schieramento quadripartito. Ha cominciato il presidente dei deputati repubblicani, Oscar Mammì, precisando — anche in relazione a notizie definite «in parte inesatte» — che nel vertice con Forlani si era convenuto «sulla necessità di avvicinare al più presto all'esame da parte dell'assemblea delle modifiche regolamentari che l'esperienza ha ormai dimostrato necessarie e urgenti» (il pacchetto delle proposte di modifica dovrebbe essere licenziato tra dieci giorni dalla apposita giunta della Camera). Mammì ha specificato che i rappresentanti della maggioranza avevano deciso di chiedere un incontro al presidente della Camera — dal quale, intanto, ieri è stato ricevuto il capogruppo di Gerardo Bianco — «per assicurarli il so-

Dopo la parentesi del centro sinistra Ricostituita a Andria una giunta di sinistra

Dal nostro corrispondente ANDRIA — Dopo la parentesi del centro sinistra durata alcuni mesi, Andria ha nuovamente una amministrazione di sinistra: giovedì scorso, nella tarda serata, è stato infatti eletto il nuovo sindaco, il comunista Giuseppe Alcinò che nella passata legislatura ha ricoperto diversi incarichi amministrativi tra cui l'assessorato alle finanze. Con la elezione del sindaco si è realizzato il primo atto dell'accordo siglato venti giorni fa tra il PCI, il PSI e il PSDI per dar vita alla maggioranza di sinistra. La situazione della città, un grosso centro di oltre 80 mila abitanti, non è rosea: durante la gestione del centro sinistra essa ha da realizzare, in un lungo periodo di stasi legislativa e amministrativa, la nuova amministrazione, che dispone di 22 seggi su 40 (16 PCI, 5 PSI, 1 PSDI) sarà insediata entro domenica prossima per stringere i tempi della propria operatività. Non è stato ancora possibile discutere il programma della nuova amministrazione, il cui testo è stato distribuito per il momento a tutti i consiglieri. Si tratta di un programma sintetico che tende alla risoluzione di alcune questioni nodali della città senza pretendere di esaurire tutti i problemi nei due anni che rimangono all'attuale legislatura. Un piano di lavoro breve ma non facile da realizzare, la cui formulazione ha pre-

Centinaia di manifestazioni del Pci nel Paese Mercoledì a Milano nuove giunte in Comune e Provincia

ROMA — In questi giorni si stanno svolgendo centinaia di manifestazioni del partito. Al centro dei dibattiti sono i temi politici del momento. Diamo qui di seguito il calendario delle principali iniziative. OGGI Bassolino, Livorno; Barca, Pesaro; Cossutta, Mantova; Napolitano, Trieste; Seroni, Montemurlo (Firenze); La Torre, Marsala; Freduzzi, Roma Sezione Cinecittà; Geremica, Secondigliano (Napoli); Giadresco, Lenini (Siracusa); Gouthier, Bolzano; Gruppì, Frosinone; Grusso, Torino; M. Pagliari, Crema; Perelli, Torino; Tedesco, Milano; Tiso, La Spezia; Trivelli, Pescara; Triva, Cagliari; Vellani, Venezia; Ventura, Novara; Verdini, Ancona. DOMANI Ingrassò, Torino; Napolitano, Trieste; Seroni, Quarata (Pistoia); Ventura, Cremona; La Torre, Marsala; Freduzzi, Roma Sezione Cinecittà; Giadresco, Rosolini (Siracusa); Oliva, Rieti; Tedesco, Milano; Trivelli, Pescara; Verdini, Cagli (Pesaro). LUNEDI' Ingrassò, Milano; Pecchioli, Bologna; Seroni, Sesto Fiorentino (Firenze); G. D'Altema, Sarzana (La Spezia); Sandri, Modena. MARTEDI' Ingrassò, Bologna.

Lunedì mattina i funerali Improvvisa morte di Inge Segre

ROMA — Un gravissimo lutto, la scomparsa improvvisa della moglie Inge, ha colpito il compagno Sergio Segre, membro del CC, responsabile della sezione per le questioni comunitarie del PCI e deputato al Parlamento europeo. Inge era nata a Berlino il 3 aprile di 49 anni fa. Li aveva conosciuto Segre, allora corrispondente dell'Unità (di cui successivamente è stato condirettore). Malata da tempo, Inge era stata ricoverata qualche giorno fa al Policlinico. La morte è sopravvenuta, improvvisa, la notte scorsa. La sua scomparsa lascia un vuoto incalcolabile in chi l'ha conosciuta, apprezzandone la dolcezza e il grande equilibrio, stimandola per la sua cultura. A Sergio Segre, in questo momento di grande dolore, esprimono il loro affetto e le condoglianze più sentite i compagni della Direzione e dell'apparato e i compagni della redazione e dell'amministrazione dell'Unità. I funerali si svolgeranno lunedì 2 febbraio alle ore 11, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico, in viale Regina Elena.

Mercoledì a Milano nuove giunte in Comune e Provincia

MILANO — A sei mesi dalle elezioni, le Giunte PCI-PSI in Provincia e in Comune sono ufficialmente dimissionarie. Nel pomeriggio di ieri tutti gli assessori comunali hanno rassegnato le dimissioni nelle mani del sindaco Carlo Tonoli. Analogamente, a Palazzo Isimbardi, quasi contemporaneamente, tutti gli assessori provinciali presentavano le loro al presidente Antonio Taramelli. L'appuntamento per la elezione delle due giunte è in entrambi i casi per mercoledì quattro febbraio, quando sia a Palazzo Isimbardi le assemblee saranno chiamate ad eleggere le nuove amministrazioni. Le dimissioni di ieri erano scattate a testimonianza dell'avvenuto accordo con i partiti che costituiranno le nuove giunte. Entrambe le amministrazioni sia quella comunale che quella provinciale, erano nate come minoritarie contando sull'appoggio dei soli comunisti e socialisti i quali assieme non riuscivano però a raggiungere il quorum. Con i nuovi rapporti instauratisi con il PSDI e il PDUP-MLS nel corso di questi ultimi sei mesi era ormai maturata un'operazione politica che prendesse atto anche sul piano amministrativo della nuova alleanza